

QUADRANTE

Una vecchia questione

Il discorso sulla cultura cattolica avviato dal professor Cesarini Sforza su « Il Messaggero » di alcuni giorni fa ha toccato un punto essenziale della vita italiana di oggi: e non va lasciato cadere, perchè un prudente sforzo di chiarimento chiede il concorso di molti interlocutori.

Si deve notare innanzitutto che il desiderio di comprensione e di rispetto non è bastato a puntualizzare il vero nodo del dibattito: si è rimasti fermi su pregiudiziali discutibilissime (benchè di fatto poco o nulla discusse), come per esempio la contrapposizione tra fedeltà alla tradizione e obbligo di rispondere a una problematica nuova. L'esperienza dice che negli intellettuali cattolici spiritualmente e scientificamente maturi questo contrasto non c'è: l'attitudine a capire il passato è necessaria per interpretare cristianamente il presente: viceversa, solo chi entra nel vivo della conversazione contemporanea evita un rapporto astratto, o velleitario, con il pensiero tradizionale. Nell'analisi accennata dal professor Cesarini Sforza le lacune più gravi sono però di carattere storico. Accen-

niamone solo una. L'estromissione dei cattolici dalla vita pubblica durante il Risorgimento è un fatto essenziale per chi voglia capire la cultura cattolica da un secolo in qua. L'episodio più clamoroso di questa vacanza dei cattolici dalla vita italiana è quello elettorale, del *Non expedit*: ma l'astensione politica esprimeva un distacco più effettivo e completo, su cui si trovavano paradossalmente d'accordo sia i laici, non volendo concedersi posto alcuno alla Chiesa nella civiltà moderna, sia i cattolici, i quali non accettavano che l'unità politica degli italiani si pagasse a prezzo di una frattura religiosa. Questa separazione ha comportato un distacco perentorio dei cattolici da quel rapporto dialogico che è la cultura. E' ben vero che, mentre essi cercavano con una miriade d'iniziativa di dare vita a nuovi rapporti di comunità che anticipassero la trama della nuova Italia ventura, hanno tentato pure di ricostituire entro i confini domestici un nuovo ambiente intellettuale. Ma i risultati strettamente culturali furono di fatto assai modesti, com'è facile verificare scorrendo la bibliografia, di qualunque argomento di un certo impegno. Poi anche quel poco andò disperso, soprattutto per opera del Murri, nella lunga crisi del modernismo. Il Vaussard, in un saggio acuto e obiettivo di una quarantina di anni fa, concludeva appunto che la lacuna

ARSENALE

Cinema e università

E' stato convocato a Pisa il IV Convegno nazionale dei centri universitari cinematografici. Temi del convegno saranno i problemi relativi al cinema, alla cultura cinematografica e alla politica universitaria che l'ufficio cinema dell'Unuri sta conducendo in questo settore. Il programma della manifestazione si articolerà come segue: sabato 2 dicembre: prof. Carlo Ludovico Ragghianti, titolare della cattedra di storia dell'arte presso l'Università di Pisa e promotore dell'istituita cattedra di storia e critica del cinema (di concerto col Centro sperimentale di cinematografia), introducendo il convegno si soffermerà sull'utilità e la necessità di tale istituzione, delle sue possibilità di sviluppo in rapporto agli Istituti universitari del cinema (già esistenti nelle maggiori università italiane), agli insegnanti, ai finanziamenti, ecc. Il prof. Chiarini, titolare della cattedra di storia e critica del cinema, presso l'Università di Pisa, terrà la relazione: « Problemi pratici e di metodo dell'insegnamento del cinema ». Il prof. Pio Baldelli, critico cinematografico, terrà una relazione su: « Cinema, televisione e problemi di vita associativa ».

Rassegna musicale

Dal 25 al 29 aprile 1962 si svolgerà a Loreto la II rassegna internazionale di cappelle musicali. Alla manifestazione, indetta dall'Ente rassegne musicali « N. S. di Loreto », con lo scopo di contribuire all'incremento della musica sacra e

manifestazione, inedita dall'Ente rassegne musicali «N. S. di Loreto», con lo scopo di contribuire all'incremento della musica sacra e alla resurrezione delle cappelle musicali, hanno già aderito molte cappelle musicali della Germania, Svizzera, Spagna, Francia, Olanda e Italia. Fanno parte del comitato organizzatore i maestri Bartolucci, Virgili, Lunghi, A. Volpi, R. Volpi, mons. Angles, Colacicchi, Prieto ed altri. Le cappelle musicali, che saranno ammesse alla rassegna secondo le norme previste in apposito «Regolamento», eseguiranno brani d'obbligo e brani di libera scelta. Per i partecipanti sono previste particolari agevolazioni di viaggio e soggiorno. Durante la manifestazione, sono in programma: concerto straordinario della «Cappella Sistina» e del «Oosterhoutse Nachtgale»; concerti d'organo; mostra di strumenti musicali da chiesa; mostra di edizioni musicali (testi, dischi di musica sacra).

Concorso per coristi

L'Ente autonomo del Teatro comunale di Firenze ha indetto un concorso, per esami, ai seguenti posti del coro del Maggio musicale fiorentino: quattro soprani primi, due contralti, quattro tenori primi, tre baritoni e tre bassi. L'età massima stabilita per l'ammissione al concorso è di anni trentacinque per le donne e di anni quaranta per gli uomini alla data del 21 ottobre 1961, salva l'eventuale elevazione di detto termine per i benefici di legge.

Don Giovanni a Torino

Questa sera, martedì 28 novembre, il teatro Stabile della città di Torino inaugurerà la sua stagione 1961-1962 con uno spettacolo che si preannuncia particolarmente importante: «Don Giovanni involontario» di Vitaliano Brancati. La regia dello spettacolo è stata curata da Gianfranco De Bosio; le scene e i costumi da Emanuele Luzzati; le musiche di scena da Sergio Liberovici. Aiuto regista è Franco Passatore.

Steinbeck in Italia

Lo scrittore americano John Steinbeck è venuto in Italia, nel corso di un giro del mondo che sta compiendo con la moglie e i figli. Il romanziere si trova attualmente a Milano, dove sosterà fino alla fine della settimana, e verrà in seguito a Roma. L'ultima opera di Steinbeck, apparsa quest'anno negli Stati Uniti, è il romanzo «The Winter of discontent», che verrà presto tradotto in italiano.

E' morto A. Donini

Si è spento a Roma nella sua abitazione di via Severano il commediografo e giornalista Alberto Donini, membro del Consiglio nazionale del sindacato autori drammatici. Il Donini scrisse molte commedie di successo date da compagnie primarie e dalla RAI-TV, tra le quali «L'orologio a cucù». Aveva compiuto 80 anni il mese scorso.

un saggio acuto e obiettivo di una quarantina di anni fa, concludeva appunto che la lacuna più grave del movimento cattolico italiano nei primi due decenni del secolo consisteva nell'inadeguato sviluppo culturale.

Queste circostanze hanno verificato con una chiarezza incomparabile che tra società e cultura esiste identità dialettica (o, per dirla in termini scolastici, semplice distinzione virtuale): sicché l'astensione dalla prima diviene, *ipso facto* e contro ogni intenzione, assenza dalla seconda. Si vada per esempio a confrontare la medesima annata di due quotidiani, uno cattolico e uno laico, durante la *belle époque*, e si veda se non esiste una diversa caratterizzazione persino nel linguaggio letterario.

La vacanza cattolica della vita italiana è durata quasi un secolo. Il fascismo l'ha prolungata dopo la scadenza del *Non expedit*, disarmando, oltretutto, gli animi e educandoli alla faciloneria e alla pigrizia mentale. Di qui le difficoltà odierne della cultura cattolica. E' vero che da alcuni anni gli estranessismi e gli appartati di un tempo si sono trovati a reggere intero il peso della responsabilità pubblica: ma è mancato loro quel reingresso graduale che avrebbe permesso di maturare tempestivamente istituzioni e idee, evitando apporti caotici e sbrigativi dall'esterno. Si aggiunga che la cultura è, genericamente, conversazione: ma i laici, per sacro obbligo di coscienza, si rifiutano rigorosamente di parlare con noi.

Ne segue oggi per gli studiosi credenti una scelta personale non facile: o il pieno recupero dialogico, risalendo alle origini dell'intolleranza laica e sorpassandola in tutte le sue ragioni di negata disponibilità spirituale; o invece la chiusura a qualunque dato dialogico, fino alla stessa negazione dei fatti. Fino a negare quel fatto incontestabile che è la crisi della cultura cattolica in Italia. Fino al punto di ignorare che, ora che sono svaniti nell'empireo dell'arroganza gli antichi maestri e una cultura di «terza forza» in Italia è divenuta una utopia, «toccherebbe ai cattolici il compito di ricreare l'unità della cultura». Tocca a loro senza dubbio: ma come impegno che sta tutto davanti a loro, ancora da fare per intero, senza possibilità di rimandare gli altri a un patrimonio di idee già acquisito. Spetta a noi stessi e non agli altri di provare effettivamente che la nostra eredità spirituale è virtualmente modernissima.

SAVERIO CORRADINO